



Formazione Francesco Formaggi narra l'infanzia negata di un ragazzo in un istituto La lucertola e l'orfano, prigionie parallele

di CHIARA FENOGLIO

Nelle pagine d'apertura de *Il cortile di pietra*, Francesco Formaggi pone il lettore di fronte a un'immagine che contiene *per speculum* l'intera vicenda successiva: una lucertola, imprigionata da un bambino in un barattolo, muove la testa a scatti e pare chiedersi che cosa stia accadendo.

È un'immagine familiare, se è vero che nel tempo lontano e favoloso dell'infanzia ciascuno di noi ha sperimentato o è stato spettatore di giochi crudeli verso il mondo animale — lucertole, formiche, grilli-talpa, lucciole cacciate e in vari modi seviziate dai bambini. Nei capitoli

successivi, la gabbia trasparente che imprigiona il rettile si trasforma in una ancor più angosciante gabbia di pietra all'interno della quale sarà rinchiuso Pietro, l'aguzzino delle prime pagine convertito in vittima.

Il cortile di pietra è infatti quello di un convento-orfanotrofio dove il freddo, l'umidità, la sporcizia sono le dominanti e le concrete estrinsecazioni dell'anaffettività e della crudeltà delle converse, secondo le quali i bambini sono «piccoli delinquenti» da imbrigliare con il linguaggio della verga, più che da accudire ed educare.

La cronaca più recente, con

gli orrori riportati alla luce del convento irlandese di St. Mary, presso Galway, potrebbe indurci a una lettura iperrealistica del testo. Una lettura autorizzata dall'autore stesso, specie quando la volontà di denuncia illuministica lo conduce a svelare dettagli, esplicitare eventi che forse avrebbero guadagnato in potenza se solo sfiorati o allusi. La lezione manzoniana del silenzio e della rastremazione portata a compimento nei capitoli dedicati a Gertrude (capitoli che certamente Formaggi tiene presenti) avrebbe giovato sul piano stilistico a quello che appare ed è il vero tema di que-

sto romanzo: la riflessione sull'infanzia negata.

Pietro è un bambino a cui la fanciullezza viene sottratta insieme alla famiglia, ma è anche un bambino che edifica se stesso a partire dai suoi rapporti con gli altri: la lucertola, suor Tabata, la madre perduta e il piccolo Mario cui si salda in un rapporto di amicizia esclusiva che è alleanza e dedizione totale. L'infanzia umiliata è il fulcro profondo del *Cortile*, è un tempo fuori dal tempo (impossibile collocare la vicenda in un'epoca o in un luogo precisi), uno spazio chiuso e indecifrabile che non esiste se non come fuga da

i



FRANCESCO FORMAGGI
Il cortile di pietra
NERI POZZA
Pagine 302, € 18

se stessa o come inabissamento e smemoramento nel proibito: l'incursione notturna nella dispensa del convento e i tentativi di fuga orchestrati da Pietro e Mario sono tra le pagine più felici, insieme a quelle dedicate a quel cortile dentro il cortile che è l'orto, ove Pietro scopre un'aiuola di felicità e di protezione tutt'intorno insostenibili. La favola nera gradualmente si scioglie, man mano che Pietro riscopre il valore delle parole: le minacce e le urla svaporano a vantaggio di speranza e fiducia. Così Pietro impara la lezione più importante: «Si appartiene solo agli affetti, e l'abbandono non è altro che questo: distruggere la certezza di un affetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

